

Cinema e Gioventù 1989

A cura del Centro didattico cantonale è uscito recentemente il fascicolo *Cinema e gioventù 1989*.

Esso raccoglie una serie di interviste, di riflessioni e foto che un gruppo di studenti (43 in tutto) ticinesi, romandi, svizzero tedeschi e del Grigioni italiano hanno raccolto, dopo aver partecipato per 10 giorni agli incontri di Cinema e Gioventù nell'ambito del 42.mo Festival internazionale del film di Locarno.

Oltre alle discussioni, ai colloqui con registi e attori e alle proiezioni dei film in programma nelle sale e in Piazza Grande, a un gruppo di giovani è stata offerta l'occasione da parte della RTSI di realizzare dei piccoli programmi radiotelevisivi sul Festival.

Durante tutta la durata della manifestazione (vera novità rispetto alle edizioni precedenti) diversi studenti, non solo ticinesi, hanno quindi vissuto il Festival con coinvolgimento, esprimendosi su film visti, intervistando realizzatori e discutendo con i vari addetti ai lavori.

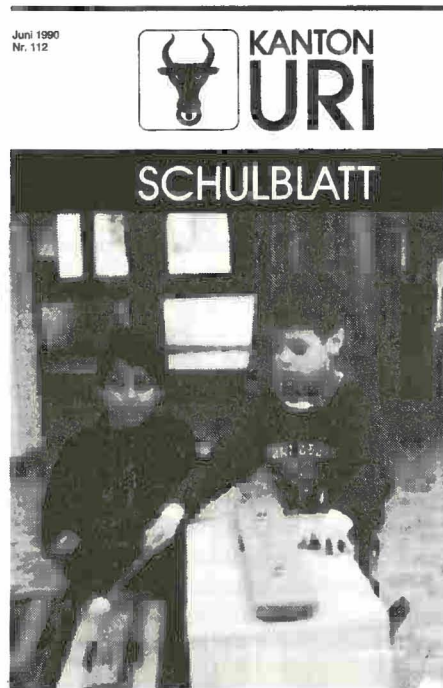
Questo opuscolo rappresenta, oltre all'esperienza del lavoro con la radio e la televisione, il risultato di un periodo trascorso a ritmo incalzante nel mondo del cinema nonché del lavoro successivo, compiuto nel mese di settembre e destinato a mettere a punto idee, interviste, suggerimenti, riflessioni.

Questa pubblicazione serve in fondo a ribadire la positività degli incontri di Cinema e Gioventù, anche se legati soprattutto ai riti e alle abitudini festivaliere e assai meno ad altre occasioni di cultura. Cinema e Gioventù a Locarno è una possibilità unica nel suo genere, offerta ai giovani per avvicinarsi al mondo del cinema, vedere ed ascoltare da un altro punto di vista come si «fabbricano» i film. Lo studente non è più un semplice utente, ma diventa a sua volta parte attiva nell'esercizio della comunicazione.

La lettura dell'opuscolo, con la ricca diversificazione degli interventi, alcuni dei quali di alto livello, ci convince che i giovani partecipanti hanno compreso quale è stato lo spirito delle giornate e ci permette di capire con quale entusiasmo essi hanno fornito il loro apporto positivo alla buona riuscita della manifestazione.

Da tutti gli interventi si deduce anche l'auspicio che le idee nate nel corso del Festival, il desiderio di fare e di capire non dovrebbe risultare un fatto isolato, ma costituire un inizio per uno studio continuo del fenomeno «cinema» durante l'intero anno scolastico, per trasformarsi così in arricchimento culturale e approfondimento critico.

«Imparare la lingua del vicino»: l'italiano è seconda lingua nazionale nel Canton Uri



È recente la notizia – la stampa ticinese in generale non vi ha dato troppa importanza – che le autorità scolastiche del Canton Uri hanno deciso d'introdurre l'italiano come seconda lingua nazionale nelle scuole urane.

Nella Svizzera tedesca e nella Svizzera romanda, il Canton Uri non è solo il primo cantone che nelle sue scuole ha attribuito all'italiano lo statuto di «seconda lingua nazionale» (nel Canton Uri, l'insegnamento dell'italiano inizierà in V elementare); contemporaneamente, il Canton Uri ha anche presentato un'interessante «concezione globale» dell'insegnamento delle lingue. Infatti, la coraggiosa opzione a favore dell'italiano non è rivolta né contro il francese né contro l'inglese; anzi, anche queste due lingue fanno parte della citata «concezione globale».

Passo per passo il raggio comunicativo si allarga: nei primi anni della scuola elementare, dal dialetto urano si passa al tedesco standard. In V classe di scuola elementare questo raggio comunicativo si allarga ulteriormente con l'introduzione di una «lingua di contatto». E quale sarebbe la lingua che meglio si presta ad assumere questa funzione di «lingua di contatto» se non «la lingua del vicino», la lingua italiana? Dopo la fine della scuola elementare, cioè con il VII anno di scolarità, inizia poi per tutti gli allievi l'insegnamento del francese. E due anni più tardi, cioè con il IX anno di scolarità, a tutto ciò si aggiunge l'insegnamento dell'inglese, lingua della comunicazione internazionale che completa ed arricchisce il bagaglio linguistico finora acquisito.

E chi è questo Canton Uri che così coraggiosamente si è aperto, ora anche in campo scolastico (in altri settori – si pensi solo ai problemi del traffico, alla polizia, all'industria, al turismo, allo sport, ecc. – i legami e i rapporti sono già stretti), verso il Ticino, verso la Svizzera, verso l'Europa? È un piccolo cantone di montagna attraversato da Nord a Sud dalla Valle della Reuss. Non meno di cinque passi alpini lo collegano con altri cantoni. E chi sa quanti sono i comuni del Canton Uri? Il Canton Uri conta solo 20 comuni (contro i 247 del Canton Ticino). E in questi 20 comuni vivono circa 35'000 persone (tre quarti della popolazione abita nella regione di Altdorf). Nel Canton Uri, il 10% della popolazione è attivo nell'agricoltura (da noi solo il 3,2%), nell'industria lavora circa metà della popolazione (nel Ticino un po' meno di un terzo). La differenza fra i due cantoni è netta anche nel settore terziario: circa il 40% nel Canton Uri e il 65% nel Ticino.

In avvenire, la decisione del Canton Uri renderà ancora più intensi i molteplici rapporti già esistenti fra le popolazioni dei due cantoni. Già l'anno prossimo arriverà in Ticino il primo gruppo di oltre 50 insegnanti urani per un corso d'italiano di quattro settimane. Tutti gli insegnanti urani faranno da noi soggiorni linguistici di una durata complessiva di dieci settimane. Inoltre sono previsti scambi scolastici molto intensi fra i due cantoni: scambi di allievi, scambi d'insegnanti, scambi di classi (che possono andare fino a veri e propri «gemellaggi scolastici»), scambi nelle attività parascolastiche e nelle varie attività di aggiornamento dei docenti, ecc.

Già nella preparazione della decisione del Canton Uri, il nostro Dipartimento della pubblica educazione ha strettamente collaborato con i responsabili e le autorità del Canton Uri. Questa collaborazione, questo sostegno continueranno anche in futuro. E questa collaborazione con il Canton Uri s'inserisce perfettamente nel ruolo del Ticino come «cantone aperto», come mediatore e «ponte» fra Nord e Sud e completa così, in campo scolastico, gli attuali sforzi di una politica transfrontaliera (si pensi, ad esempio, ai rapporti con i nuovi istituti universitari a Varese e a Como).

Il Segretario del Dipartimento della pubblica educazione del Canton Uri ha definito l'introduzione dell'italiano nel Canton Uri «la decisione più importante del secolo che riguarda le scuole del Canton Uri». E probabilmente ha ragione. Ne esce rafforzata non solo la posizione dell'italiano in Svizzera, ne esce rafforzato il plurilinguismo svizzero ed europeo.

Christoph Flügel